

Ubaldo Oppi

Ubaldo Oppi
Le amiche, 1924
 (part.)
 Collezione privata

L'attrice Louise Brooks
 Fotografia
 di MacMichael

L'aviatrice americana Amelia Earhart, 1928
 Granger,
 NYC /Archivi Allinari



Louise Brooks



Amelia Earhart

Donne fatate, come apparizioni in prati di fiori o fluttuanti in mari argentati, perdute nell'abbraccio del proprio amato, si mutano in presenze magnetiche e diventano idoli di bellezza.

Dagli influssi simbolisti e dagli echi della Secessione Viennese giungono in Italia ispirazioni ardite e inebrianti follie, un'idea di libertà spregiudicata innerva la Belle Époque e scorre, rinnovata e intensa, nel primo dopoguerra. Gli anni Venti sono una nuova frontiera, in cui le donne vogliono conquistare un proprio ruolo: sempre più autonome, seduttive e moderne, reclamano «una stanza tutta per sé», come scrive Virginia Woolf. Amelia Earhart attraversa l'Atlantico in volo, Josephine Baker si lancia in sfrenati balli parigini, Coco Chanel crea nuove mode con gonne e capelli più corti.

È un mondo elettrizzante e pieno di passioni.

I dipinti di Ubaldo Oppi (Bologna 1889 - Vicenza 1942) ci rivelano lo sguardo attraverso cui scorre una costellazione di ritratti dei maggiori artisti internazionali del Novecento italiano, che gli sono stati suoi amici e avversari in esposizioni strabilianti, dal Salon d'Automne di Parigi al Premio Carnegie di Pittsburgh, dalla Biennale di Venezia alla mostra di Modern Italian Art di New York.

La mostra racconta queste storie perché, come affermava Margherita Sarfatti - che è stata la prima critica d'arte donna italiana, leader di un gruppo di grandi pittori e curatore di mostre portentose - la pittura "è la più magica tra le arti".

Stefania Portinari
 Curatrice della mostra

Aventure

12.13

Felice Casorati
Concerto, 1924.
Rai, Torino, Direzione generale



Felice Casorati

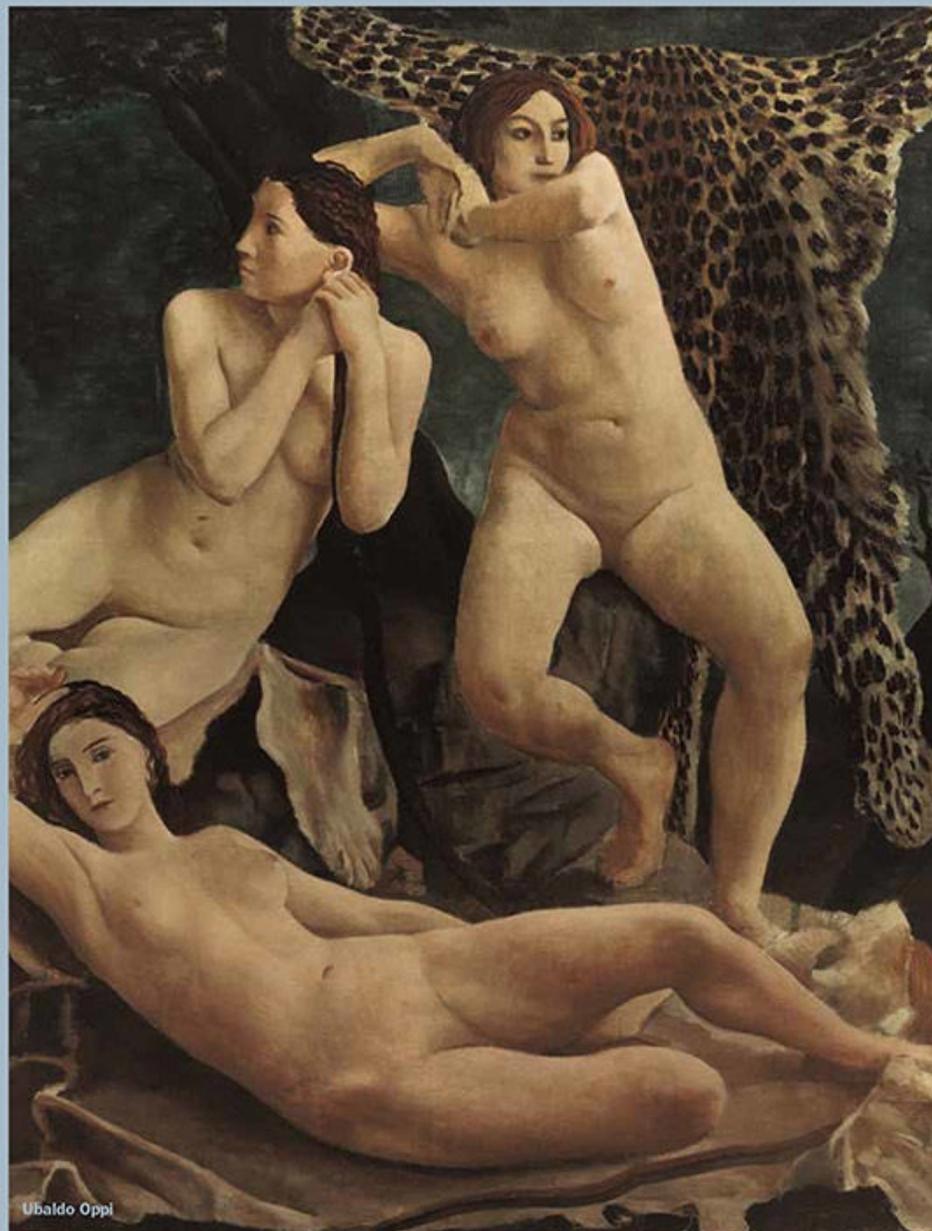
Arturo Martini
Amazzoni spaventate,
1935.
Palazzo Thiene,
Vicenza

Ubaldo Oppi
Le amazzoni, 1924.
Collezione Merlini,
Busto Arsizio

Un senso dionisiaco pervade alcuni dei più bei dipinti di quella stagione, in cui le donne appaiono persino trasfigurate in amazzoni e sirene, per mostrare la loro attraente terribilità ma anche il coraggio di nuovi ruoli. Ragazze allo specchio e doppie presenze, talora ambigue talora affettuose, rivelano gli immaginari di mondi sognati, incanti edenici o presenze inquietanti.



Arturo Martini



Ubaldo Oppi



Abiti Chanel

Abiti Chanel, 1922-28.
Fondazione Tirelli
Trappetti, Roma

Tamara de Lempicka
Irène et sa soeur,
1925.

Gian Emilio Malerba
L'attesa, 1914.
Collezione privata
Courtesy Matteo
Mapelli / Galleria
Antologja Monza

Ubaldo Oppi
La giovane sposa,
1922-24.
Padova, Musel
Civici, Museo d'Arte
Medioevale e Moderna

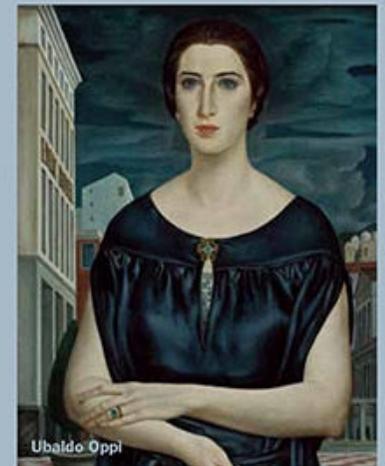


Tamara de Lempicka



Gian Emilio Malerba

Abiti bellissimi, gioielli, sogni di esotismo, desideri di viaggi e di amori pervadono l'arte degli anni Venti, come preziose presenze a segno di un'epoca. Tamara de Lempicka e Ubaldo Oppi, tra gli altri, sanno rendere la capacità dei vestiti di trasformare le figure, al punto da trasmutare le donne in sculture, come annota il potente critico Ugo Ojetti alla Biennale di Venezia del 1924.



Ubaldo Oppi